

infrastrutture ed alle colture del comparto agricolo, con conseguenze disastrose all'economia locale;

nel territorio provinciale è andato distrutto il prodotto locale ortofrutticolo pronto per essere raccolto ed avviato alla distribuzione e commercializzazione;

i produttori viticoli, avevano già subito, nei mesi di maggio e giugno, violenti piogge, che hanno contribuito all'attacco nocivo della « peronospora » dei loro vigneti, con perdite pressoché totali per la produzione vitivinicola 2004;

il continuo perversare di eventi naturali, che periodicamente si abbattono sul territorio pugliese, determinano il decrescere delle produzioni di orticoltura, viticoltura e dell'olicoltura, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'economia dell'indotto e la conseguente riduzione dell'attività lavorativa, che a sua volta crea pesanti insostenibili problemi sociali;

a tutt'oggi, i produttori agricoli attendono i rimborsi dei contributi previsti a sostegno delle perdite subite dai precedenti eventi calamitosi degli anni 2000-2001;

a tutt'oggi, non è stata definita la nota questione dei contributi pregressi INPS, malgrado le assicurazioni a loro fornite di recente, né sarebbero stati attivati i decreti ministeriali attuativi;

la Regione Puglia dovrebbe essere sollecitata perché sia garantita per la parte di sua competenza, la tempestiva erogazione dei contributi, assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi di ripristino dei danni subiti, per la ripresa delle loro attività e la tutela del comparto dell'agricoltura pugliese, settore trainante ed oltremodo vitale per il sud —:

se non ritenga adottare iniziative a sostegno dei produttori del comparto agricolo ed ortofrutticolo colpiti dal nubifragio.
(4-10669)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dai risultati di un'analisi su 28 marchi di acqua minerale, condotta dall'Istituto superiore di sanità, è stato evidenziato che ben 23 di queste acque presentano etichette con dati chimico-batteriologici frutto di esami effettuati da laboratori non autorizzati, che a volte sono stati utilizzati metodi diversi da quelli previsti dalle norme in materia e tali da non rilevare in alcuni casi la presenza di sostanze contaminanti come pesticidi e idrocarburi;

talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, considerate « sostanze indesiderabili » per le acque potabili, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali. Per le stesse non sono poi previsti controlli periodici, che vengono effettuati casualmente o dietro sollecitazione di un magistrato;

in data 29 dicembre 2003 il Ministro della salute ha provveduto, con decreto, a dare attuazione alla direttiva 2003/40/CE, relativa ai limiti di concentrazione e alle indicazioni di etichettatura per i componenti delle acque minerali naturali;

tale decreto modifica sostanzialmente i parametri di analisi delle sostanze tossiche presenti nelle acque minerali, introducendo dei « limiti minimi di rendimento analitico » al di sotto dei quali i prodotti in esame possono dichiararsi esenti da inquinamento;

tali nuovi parametri di analisi configurano soglie di tolleranza molto elevate per composti invece pericolosi, che vengono quotidianamente assunti in quanto contenuti in prodotti considerati commerciabili;

tale decreto inoltre non include, come previsto nell'Allegato 1 della direttiva 2003/40/CE, un elenco dei limiti mas-

simi di componenti naturalmente presenti nelle acque minerali naturali il cui superamento può presentare un rischio per la sanità pubblica come: arsenico, antimonio, bario, cadmio e altri —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a dare adeguata attuazione alla direttiva 2003/40/CE, prevedendo dei limiti di tossicità che siano conformi a quelli previsti dalla suddetta direttiva, garantendo una adeguata tutela dei consumatori ed evitando un ennesimo ricorso per infrazione da parte della Commissione europea. (4-10657)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1995 veniva ricoverato presso l'ospedale « San Salvatore » di Pesaro il giovane Lorenzo Miccoli, in servizio di leva nel 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro; il Miccoli giungeva in ospedale dopo numerosi ricoveri nell'infermeria della caserma, dove gli era stata diagnosticata « anemia acuta da sospetta leucemia »; presso il reparto di ematologia diretto dal prof. Guido Lucarelli gli veniva effettivamente diagnosticata « leucemia acuta linfoblastica » e gli veniva somministrata la cura con protocollo chemioterapico (cosiddetto GIMEMA); la cura prevedeva almeno cinque somministrazioni ma dopo le prime tre, in seguito all'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Miccoli, essa veniva interrotta; il 2 marzo dello stesso anno il Miccoli decedeva;

il decesso del giovane militare si verificava in seguito a un'inspiegabile e improvvisa alterazione della funzionalità epatica, testimoniata da un impressionante aumento dei valori della transaminasi che tra il 24 febbraio 1995 (due giorni dopo la terza somministrazione del chemioterapico) e il 2 marzo (giorno del decesso) passavano da 20 di GOT e 94 di GPT a 2500 di GOT e 16.300 di GPT;

nel breve lasso di tempo di una settimana, la situazione clinica del Miccoli precipitava fino alla morte per completa necrosi del fegato;

alle angosciate domande dei familiari sui motivi di un simile repentino peggioramento delle condizioni del congiunto i sanitari non sapevano fornire spiegazioni plausibili;

nonostante sia stata archiviata la successiva inchiesta penale, condotta dalla Procura della Repubblica di Pesaro, nei confronti dei medici del reparto di ematologia — tra cui lo stesso professor Lucarelli, nella perizia stilata dai professori Beduschi e Torelli non emergono elementi tali da far ritenere l'aggravamento e il decesso del giovane rientrando nel normale andamento della malattia che lo aveva colpito —:

a che punto sia arrivata la procedura di risarcimento per equo indennizzo nei confronti dei familiari del giovane militare;

se non ritenga che vada riconosciuta per il Miccoli la causa di servizio, avendo egli contratto la malattia nel corso degli otto mesi di servizio prestati come militare di leva presso 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro. (4-10672)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Vitali e altri n. 4-10555, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Milanese, Fatuzzo, Ramponi, Gallo, Di Teodoro, Santori, Daniele Galli, Serena, Losurdo, Perrotta, Cola, Moretti, Emerenzio Barbieri, Caruso, Maggi, Lammorte, Savo, Marinello, Zama, Amato, Villani Miglietta.